

Cartella Stampa

Palazzo Averoldi, Brescia
26.11.2022 - 22.01.2023



Quid *the* Hidden

MAP Collective

QtH

Per scaricare le immagini delle opere, [clicca qui](#)

Cartella Stampa

Press kit

1. La mostra "Quid the Hidden"
2. Testo critico di Gianlorenzo Chiaraluce
3. Biografia MAP Collective
4. Elenco delle opere

5. Pubblicazione
6. Informazioni pratiche
7. Palazzo Averoldi
8. Partnership

1. *"Quid the Hidden" exhibition*
2. *Critical essay by Gianlorenzo Chiaraluce*
3. *MAP Collective's Bio*
4. *Works*

5. *Catalogue*
6. *Practical infos*
7. *Palazzo Averoldi*
8. *Partnership*

Contatti stampa

Press office

quidthehidden@gmail.com

Moonwalk Studio
Via Arnaldo Soldini, 39
25124 – Brescia (BS)
+39 030 782 3288
info@moonwalk.studio

Martina Smadelli Bonardi
martina@moonwalk.studio



1. La mostra “Quid the Hidden”

“**Quid the Hidden**”, titolo della prima mostra del collettivo **MAP Collective**, è un’esposizione multimediale-interdisciplinare che presenta **nove ritratti video**.

Il percorso espositivo si sviluppa all’interno delle cinque sale del Cinquecentesco **Palazzo Averoldi di Brescia**, aperto appositamente per l’occasione, creando un contrasto tra la storicità del luogo e dei suoi affreschi e la contemporaneità delle opere e del mezzo espressivo adottato.

La prima parte del titolo della mostra, la parola “**Quid**”, termine latino utilizzato anche in italiano per indicare in modo generico “qualche cosa”, rimanda a un elemento indeterminato, non facilmente definibile.

L’espressione “**The Hidden**”, presa in prestito dal dizionario inglese, significa letteralmente “che è nascosto”, e si riferisce al “Quid” come qualità e riferimento specifico.

“Qualche cosa, la quale è nascosta”.

Il nostro “protagonista Quid”, dunque, richiede di essere indagato da chi guarda, inducendo così una vera e profonda connessione tra opere e spettatore, ponendo quest’ultimo in **una posizione attiva**, in quanto la fruizione stessa avviene nell’ulteriorità del sentire, rispetto al conoscere e al descrivere.

“**Quid the Hidden**” svela **la fluidificazione delle polarità come ciò che rende possibile un incontro.**

1. “Quid the Hidden” exhibition

“*Quid the Hidden*”, title of the first exhibition of **MAP Collective**, is an interdisciplinary multimedia exhibition with **nine video portraits**.

The exhibition course develops in the five rooms of the 16th century **Palazzo Averoldi in Brescia**, specifically opened to the public in this occasion, creating a contrast between the historicity of the place and its frescoes and the contemporaneity of the works and the means of expression used.

The first part of the exhibition title, the word “**Quid**”, a Latin term also used in Italian to refer generally to “something”, indicates an indeterminate element that is not easily defined.

The term “**The Hidden**” refers to “Quid” as a quality and specific reference.

“Something that is hidden”.

Our “protagonist Quid” must therefore be explored by the viewer, creating a real and deep connection between the works and the observer, placing the latter in an **active position** as the realisation itself takes place in the wider role of feeling as opposed to knowing and describing.

“**Quid the Hidden**” reveals the **fluidification of polarities as what makes an encounter possible.**



All'interno delle video "rappresentazioni", il collettivo ha sapientemente scelto di introdurre nella gestualità delle pose, così come nello styling e nel set design, alcuni **"simboli" trasversali al tempo e alle culture.**

Gli "elementi-simbolo" si mostrano, a volte, in forma esplicita; altre, invece, celata visivamente in modo da poter essere re-interpretati per analogie piuttosto che per differenze.

I personaggi ed i "Quid" rappresentati si rivelano essere di tipo iconico, radicati e insiti in noi come **dogmi/archetipi, indipendenti dal mezzo e dalla fattezze al momento della restituzione:** vengono chiamate in causa figure di tipo religioso, soggetti mitologici e personaggi delle favole.

Ogni singolo "attore" si esplicita, in quanto tale, proprio grazie al modus operandi adottato dagli artisti di **decontestualizzazione da riferimenti temporali, connotazioni vestimentarie e regole canoniche di rappresentazione.**

La "pièce" di Quid the Hidden mette in scena, da un punto di vista tecnico, una importante **rielaborazione della dimensione propria del mezzo espressivo del video, fondendo i campi d'azione della fotografia, del film e dell'arte figurativa in senso lato.**

*In the "representations" of the videos, the collective has wisely chosen to introduce into the gestures of the poses, as well as the styling and set design, some **"symbols" that transcend time and culture.***

The "symbolic elements" are sometimes shown in explicit form; others, however, are visually hidden so that they can be reinterpreted through analogies rather than differences.

*The figures and the "Quid" depicted reveal to be iconic types, rooted and embedded in us as **archetypal dogmas, regardless of the medium and characteristics at the time of creation:** religious figures, mythological themes and fairy tale characters are called into question. Each individual "actor" is clearly recognisable as such thanks to the artists' modus operandi of **decontextualising temporal references, dress connotations and canonical rules of representation.***

*From a technical point of view, the "pièce" of Quid the Hidden stages an important **revision of the dimension of video as a medium of expression, bringing together the fields of action of photography, film and figurative art in the broadest sense.***



2. “Breve storia di un Occhio contemporaneo in un Palazzo del Cinquecento” di **Gianlorenzo Chiaraluca**

“Accarezzandosi le gambe, vi fece scivolare l'occhio.

La carezza dell'occhio sulla pelle è di una dolcezza eccessiva... un lacerante brivido di piacere.”

Georges Bataille, Storia dell'Occhio

Un Occhio che lentamente scivola via, ormai lontano dal controllo austero del suo proprietario, potrebbe essere la parabola più aderente per ripercorrere l'esperienza interiore di un mutato itinerario dell'organo visivo, che assumendo coscienza della propria autonomia e del bisogno urticante di toccare con mano, decide di vagabondare attraverso un inedito tragitto proteiforme, incurante della circolarità dell'orbita e dei tempi così fulminei dell'esperienza sensibile, a cui da sempre era stato abituato. Al di là del giogo dei cinque sensi, l'Occhio fremme per scoprire in qual modo possa carezzare la pelle, incarnare un nuovo ideale di visione eccentrica che si faccia tattile, distesa, sensuale, rivelatoria e voyeuristica, mettendo in crisi gli assunti su cui basiamo i nostri modelli di conoscenza e il lessico che articola l'attività passiva di quello che definiamo imprudentemente spettatore.

L'Occhio è un protagonista senza nome, che come in molte delle finzioni narrative condite di quel letale fascino discreto della decadenza, attraversa con religioso silenzio il cortile di servizio di un palazzo nobiliare. Gli sembra questo il luogo più

2. “Short story of a contemporary Eye in a Fifteenth Century Palace” by **Gianlorenzo Chiaraluca**

“Fondling her thighs, she let the eye slip into them.

The caress of the eye over the skin is so utterly, so extraordinarily gentle... A lacerating thrill of pleasure.”

Georges Bataille, Story of the Eye

A slow gliding Eye, far removed from the strict control of its owner, would perhaps be the most appropriate parable to trace the inner experience that treads the path of the organ of sight, becoming aware of its autonomy and the urticating need for seeing first-hand. It resolves to wander about through an unprecedented, variable journey, regardless of the circularity of orbit and the sensitive experience's lightning-fast times to which he was always accustomed. Beyond the yoke of the five senses, the Eye trembles to discover how to caress the skin and embody a new ideal of eccentric vision becoming tactile, flat, sensual, revealing and voyeuristic, subverting the assumptions on which we base our own models of knowledge and the lexicon that articulates the passive activity of what we ruthlessly define as spectators.

The Eye is a nameless protagonist who, as in many of the narrative fictions, spiced of the deadly, discreet charm of decadence, traverses the servants' court of a noble palace with religious silence. This seems to it the most suitable place in which to give free rein to its unknown impulses, which it can now no longer restrain,

consono, dove dar sfogo a sconosciuti impulsi ormai impossibili da tenere a freno, ma soprattutto mettersi alla ricerca di qualcosa di sommerso dalla storia e dalla polvere della coscienza. Quid, qualche cosa, quel quid in più, l'astrazione imprecisata di un incontro predestinato che gli riporta alla mente la coincidenza tra brama interiore e ciò che arriva inaspettatamente dall'esterno. André Breton lo definì "caso oggettivo"; grazie a questo lo scultore Alberto Giacometti sarebbe incappato, nel corso di una passeggiata al mercato delle pulci, in una maschera di metallo con cui avrebbe risolto un problema realizzativo relativo alla testa della sua scultura L'oggetto invisibile. Grazie allo stesso inciampo desiderante, l'Occhio rotola su un antico pavimento di cotto rosso, di un colore porfirico analogo a quello in cui nascevano e morivano le antiche regalità bizantine. Ciò che gli si para davanti corrisponde all'epifania che non sapeva di attendere, ma era lì, nascosta, ad aspettare.

Una serie di schermi televisivi, gli oggetti d'arredo con più complicazioni e devianze delle nostre case, germinano come protesi artificiali di un ambiente che la sapienza incantatrice di pittori cinquecenteschi, quali Romanino e Lattanzio Gambara, ha trasformato nella quinta prospettica di un racconto mitologico, che prende avvio dall'episodio del Carro di Fetonte. Una leggenda ellenica che ci riporta all'imprudenza giovanile, all'imprevedibilità degli eventi, ma anche all'incontrollabile potere del Sole e per estensione della luce, la fonte inesauribile che secondo Man Ray dava vita all'immagine.

but above all to search for something that has disappeared from history and from the dust of conscience. Quid, something, the extra quid or something, the indeterminate abstraction of a preordained encounter that recalls the meeting of one's inner longing and that which comes unexpectedly from outside. André Breton has defined it as an "objective chance"; thanks to it, the sculptor Alberto Giacometti would have stumbled upon a metal mask during a walk at the flea market, solving a construction problem related to the head of his sculpture The Invisible Object. Thanks to the same covetous stumble, the Eye rolls on an old reddish terracotta floor, whose porphyry colour resembles that in which the ancient Byzantine gods were born and died. What appears before it corresponds to the epiphany it didn't know it was waiting for, but it was there, hidden, waiting.

A series of television screens, the pieces of furniture with more complications and deviations in our homes, germinate like artificial prostheses of an environment that the enchanting wisdom of sixteenth-century painters like Romanino and Lattanzio Gambara transformed into the perspective stage of a mythological tale that begins with the episode of Phaeton's Chariot. A Hellenic legend that reminds us of youthful rashness, of the unpredictability of events, but also of the uncontrollable power of the Sun and thus of light, the inexhaustible source that, according to Man Ray, gives life to the image.

La pittura, musa ingannevole, dispiega un impianto scenografico che accompagna lo sguardo oltre i limiti fisici delle pareti e del soffitto.

La pittura catodica invece, mette l'occhio di fronte a una serie di sagome austere ed enigmatiche che non vogliono più illuderlo, ma tenerlo incollato a un circuito chiuso e specchiante, dove l'immagine si allinea alla verticalità del suo corpo di organo e produce lo spazio di un'esperienza dilatata nel tempo.

Le figure che avanzano dal nero traslucido degli schermi hanno appreso qualche quid dalle sorelle affrescate sulle pareti, ma la loro necessità di vivere nel presente le agita di un fremito elettrico che produce un moto a prima vista impercettibile, riguardante i corpi e gli oggetti che s'immettono spesso, con devoto rispetto, nelle scene. Allo stesso modo delle increspature sottili generate da un sasso gettato nell'acqua e destinate in poco tempo a dissolversi, così le azioni eseguite dai personaggi, tra cui l'accarezzare una tovaglia, l'aprire o roteare i propri occhi, lo sputare perle in un bicchiere, come quelle non completate direttamente da loro ma parte della drammaturgia scenica, quali una calda colata di latte o la lenta discesa dal cielo di coriandoli da festa, divengono porzioni di un riverbero chimerico, una liturgia collettiva che estende la fugacità dell'attimo fino al suo frenetico ed estatico sfinimento. L'occhio riconosce tali protagonisti come familiari, hanno una certa assonanza con i racconti che leggeva sui libri o le favole che la madre gli raccontava da bambino, ma la

Painting, a deceptive muse, unfolds a scenographic system that accompanies the gaze beyond the physical limits of the walls and ceiling. Cathodic painting, on the other hand, confronts the Eye with a series of austere and enigmatic silhouettes that no longer attempt to deceive it, but instead trap it into a mirrored, closed circuit, in which the image aligns itself with the verticality of its organ's body, creating the space of a temporally expanded experience.

The figures that emerge from the translucent black of the screens have learned some quid from the sisters frescoed on the walls, but their need to live in the present excites them with an electric thrill that produces an at first glance imperceptible movement, concerning the bodies and objects that often enter the scenes with devoted respect. Similar to the subtle ripples created by a stone thrown into water, which dissolves in a short time, are the actions performed by the characters, such as stroking a tablecloth, opening or rolling their eyes, spitting pearls into a glass, but also the actions that are not directly performed by them but are part of the scenic dramaturgy, such as the hot pouring of milk or the slow falling of party confetti from the sky, become portions of a chimerical reverberation, a collective liturgy that prolongs the fleetingness of the moment to its own frantic and ecstatic exhaustion. The Eye recognises these protagonists as family members, they bear some resemblance to the stories it has read in books or the fairy tales its mother told it as a child, but the unsettling

trasfigurazione perturbante cui sono sottoposti genera instabili cortocircuiti visivi e di senso. Emergono sconosciuti interrogativi, distillati di una nuova linfa vitale che vivifica e problematizza un patrimonio collettivo ormai considerato solidificato. In questo tentativo di disvelamento, i simboli disseminati nei tableaux vivant, che l'Occhio continua a scrutare con ponderata curiosità, come a percorrere meticolosamente il testo di una novella, giocano un ruolo essenziale: il loro essere trasversali, congelati in una capsula del tempo in fase di scioglimento, attiva il racconto codificando però un astuto anagramma visuale da decifrare.

Il magma da dove questa rinnovata realtà prende forma materializza davanti all'Occhio un'iconologia del presente, che necessita di un metodo investigativo per arrivare ad assaporarne l'esegesi, ma anche della finale consapevolezza del potere iconico della rappresentazione. Le tavole che si profilano vanno pensate come degli ecosistemi che uniscono in una linea temporale - dove non esiste principio e fine - passato e presente, visione e sensazione, pathos ed ethos, forme creative interdisciplinari che spaziano dall'arte, alla moda al design. Un ritmo fluidificato che incarna l'energeia dell'immagine, la sua potenza formale e formativa di cui ci parla Horst Bredekamp: "opere occhieggianti" che rifiutano di limitarsi a essere l'oggetto della visione, ma guardano a loro volta l'Occhio e gli parlano in prima persona, invitandolo a partecipare al gioco seducente del disvelamento. L'Occhio ha ormai concluso il suo

transfiguration to which they are subjected generates unstable visual and sense short-circuits. Unknown questions emerge, distillates of a new vital lymph that vivifies and problematises a collective heritage now considered solidified. In this attempt at revelation, the symbols scattered throughout the tableaux vivant, which the Eye keeps scrutinising with thoughtful curiosity as if meticulously going through the text of a short story, play an essential role: their transversal essence, frozen in a melting time capsule, activates the tale but encodes a clever visual anagram to be decoded.

The magma from which this renewed reality takes shape materialises before the Eye an iconology of the present that requires an investigative method to fathom its exegesis, but also the ultimate awareness of the iconic power of representation. The resulting tables are to be understood as ecosystems that, on a timeline - where there is no beginning and no end - unite past and present, vision and sensation, pathos and ethos, creative forms interdisciplinary spanning from art to fashion, to design. A flowing rhythm that embodies the image's energeia, its formal and formative power, which Horst Bredekamp tells us about: "eyeing artworks" that refuse to limit themselves to being the object of vision, but turn back to the Eye and address it in the first person, inviting it to participate in the seductive game of unveiling.

The Eye has now finished its journey, satisfied by the voracity with which it has long saturated fragments and



viaggio, appagato dalla voracità con cui si è saziato a lungo di frammenti e residui visivi. In cuor suo sa che i segreti custoditi gelosamente dalle immagini in movimento con cui si è confrontato rimangono in parte ancora celati. La trasparenza, però, non avrebbe reso necessaria la ricerca e la fuoriuscita dall'orbita a cui, tristemente, si accinge a rientrare. Prima di varcare la soglia che concluderà la parabola estetica del figliol prodigo, viene come percorso da un sussulto, un brivido improvviso gli riporta alla mente alcune parole lette in un vecchio libro di Edgar Allan Poe, che lo penetrano come un mantra:
"Il posto migliore per nascondere qualsiasi cosa è in piena vista".

*visual remains. In its heart it knows that the jealously guarded secrets of the images in motion with which it has been confronted still remain partially hidden. Transparency, however, would not have made it necessary to go in search of them and escape from the orbit into which it is unfortunately about to re-enter. Before crossing the threshold that closes the aesthetic parable of the prodigal son, it comes as if crossed by a jolt, a sudden shiver recalling some words from an old book by Edgar Allan Poe that pierce him like a mantra:
"The best place to hide is in plain sight".*

3. Biografia MAP Collective

MAP Collective è un collettivo di ricerca e di arti visive in senso lato, **fondato nel 2022 a Brescia** da **Annalisa Mazziotti** (1993), **Erminando Aliaj** (1984) e **Camilla Pasetto** (1974).

MAP Collective risponde al bisogno individuale dei fondatori, e collettivo allo stesso modo, di promozione della libertà espressiva e di approfondimento culturale e artistico. I membri del collettivo, provenienti da differenti campi d'azione (Annalisa - fashion design, Erminando - fotografia, Camilla - danza contemporanea), mossi dalla necessità di una condivisione dei più svariati processi creativi al di fuori dei condizionamenti culturali ed estetici, lavorano alla produzione della **prima mostra "Quid the Hidden"** a partire dalla fine del 2021.

L'interesse verso l'immagine iconica e le sue possibili declinazioni nella cultura visuale contemporanea è alla base della ricerca del collettivo. I differenti ambiti dai quali gli artisti provengono contribuiscono a interrogare varie forme creative ai fini di estrapolare una rappresentazione ibrida e sintetica che funzioni in quanto attivatore sinergico.

3. MAP Collective's bio

MAP Collective is a research and visual art collective in the broadest sense, founded in Brescia in 2022 by Annalisa Mazziotti (1993), Erminando Aliaj (1984) and Camilla Pasetto (1974).

MAP Collective responds to the founders' both individual and collective need to promote freedom of expression and cultural and artistic research.

*The members of the collective, who come from different fields of activity (Annalisa - fashion design, Erminando - photography, Camilla - contemporary dance), are inspired by the need to share the most diverse creative processes beyond cultural and aesthetic conditioning, and have been working since the end of 2021 on the realisation of the **first exhibition of "Quid the Hidden"**.*

An interest in the iconic image and its possible variations in contemporary visual culture forms the basis for the collective's research.

The diverse fields from the artists come from, contribute to questioning different creative forms in order to extrapolate a hybrid and synthetic representation, that acts as a synergistic activator.



4. Elenco delle opere

"VP 01"

Ritratto video – 8min 03sec

"VP 02"

Ritratto video – 11min

"VP 03"

Ritratto video – 4min

"VP 04"

Ritratto video – 8min 42sec

"VP 05"

Ritratto video – 23min

"VP 06"

Ritratto video – 17min 07sec

"VP 07"

Ritratto video – 8min 16sec

"VP 08"

Ritratto video – 11min 13sec

"VP 09"

Ritratto video – 5min 51sec

4. Works

"VP 01"

Video portrait – 8min 03sec

"VP 02"

Video portrait – 11min

"VP 03"

Video portrait – 4min

"VP 04"

Video portrait – 8min 42sec

"VP 05"

Video portrait – 23min

"VP 06"

Video portrait – 17min 07sec

"VP 07"

Video portrait – 8min 16sec

"VP 08"

Video portrait – 11min 13sec

"VP 09"

Video portrait – 5min 51sec



5. Pubblicazione

Il progetto grafico del catalogo bilingue (italiano, inglese) della mostra "Quid the Hidden", è a cura di Elisa Castrini.

Pagine a colore
10€

Con testi di:
MAP Collective,
Gianlorenzo Chiaraluca.

La mostra è accompagnata da un foglio di sala con testi di MAP Collective e Gianlorenzo Chiaraluca, disponibile gratuitamente in mostra, in italiano ed inglese.

6. Informazioni Pratiche

Palazzo Averoldi
Via Contrada Santa Croce, 38
25122 – Brescia (BS)

Fermata metro: Vittoria
(500 m - 6 min a piedi)

DATE DI APERTURA
26.11.2022 – 22.01.2023
Aperto dal Venerdì alla Domenica,
dalle ore 10 alle ore 19.

Curatela di Gianlorenzo Chiaraluca

Visite guidate dedicate alle mostre su prenotazione.

Per informazioni:
+39 030 782 3288
info@moonwalk.studio

IG: @quid_the_hidden

5. Catalogue

The graphic design of the bilingual (Italian, English) catalogue of the exhibition "Quid the Hidden", is edited by Elisa Castrini.

*Color pages
€ 10*

*With texts by:
MAP Collective,
Gianlorenzo Chiaraluca.*

The exhibition is accompanied by a sheet with texts by MAP Collective and Gianlorenzo Chiaraluca, freely available in Italian ed English at the exhibition.

6. Practical infos

*Palazzo Averoldi
Via Contrada Santa Croce, 38
25122 – Brescia (BS)*

*Metro stop: Vittoria
(500 m - 6 min walk)*

*OPENING DATES
26.11.2022 – 22.01.2023
Open from Friday to Sunday, from
10am to 7pm.*

Curated by Gianlorenzo Chiaraluca

*Guided tours dedicated to the
exhibitions upon booking.*

*For more info:
+39 030 782 3288
info@moonwalk.studio*

IG: @quid_the_hidden



ACCESSIBILITÀ

Palazzo Averoldi è raggiungibile senza barriere architettoniche.

L'interno è totalmente accessibile ai visitatori con difficoltà motorie.

MEDIATOR* CULTURALI

È presente sul luogo una squadra di mediator* culturali, pronti a facilitare la fruizione della mostra.

7. Palazzo Averoldi

Il Palazzo nasce come residenza di una delle più importanti famiglie nobiliari di Brescia: gli Averoldi. Costruito nel 1544, forse su disegno di Ludovico Beretta, trasformato nel XVIII secolo, conserva nel pianterreno preziosi affreschi, a dimostrazione del ruolo che le maggiori famiglie nobili bresciane ebbero nel promuovere l'arte tra XVI e XVIII secolo.

Ascrivibili alla prima fase dei lavori sono infatti i pregevoli affreschi, a tema mitologico, delle sale a piano terra del corpo di fabbrica centrale, realizzati da due grandi artisti del tempo: **Gerolamo Romanino** e **Lattanzio Gambara**; al primo piano, (oggi Rotary House) salone affrescato da **Giuseppe Manfredini** e altre sale dipinte da **Giuseppe Teosa** e con pannelli di gusto cinese, una rarità per l'epoca.

Palazzo Averoldi è oggi di proprietà della Fondazione Casa di Dio, dal 1861, Amministrazione degli orfanatrofi e delle pie Case di ricovero, che comprende una rete di istituzioni assistenziali che si sono formate a partire dal Cinquecento per assecondare i bisogni della povertà.

ACCESSIBILITY

Palazzo Averoldi can be reached without architectural barriers.

The interior is totally accessible to visitors with mobility difficulties.

CULTURAL MEDIATORS

A specific team of cultural mediators is present on site to facilitate the visit to the exhibition.

7. Palazzo Averoldi

The Palazzo was built as the residence of one of the most important noble families in Brescia: the Averoldi's. Built in 1544, perhaps based on a design by Ludovico Beretta, and transformed in the 18th century, it preserves precious items on the ground floor frescoes, demonstrating the role that the major noble families of Brescia had in promoting art between the 16th and 18th centuries. Attributable to the first phase of the works are in fact the valuable frescoes of mythological theme of the ground floor rooms of the central building, made by two great artists of the time: **Gerolamo Romanino** and **Lattanzio Gambara**; on the first floor, (now Rotary House) frescoed hall by **Giuseppe Manfredini** and other rooms painted by **Giuseppe Teosa** with Chinese taste panels, a rarity for the era. Since 1861, Palazzo Averoldi is now owned by the Casa di Dio Foundation, administration of orphanages and of the pious houses of hospitalisation, which includes a network of institutions of assistance that have been formed starting from the 16th Century with the aim to support the needs of poverty.

8. Partnership

Con il Patrocinio del
Comune di Brescia
In occasione di Brescia e Bergamo
Capitali della Cultura 2023

Produzione – Moonwalk
Team di Produzione:
Erminando Aliaj,
Giulio Tonincelli,
Camilla Pasetto,
Martina Smadelli Bonardi

Location concessa da
Fondazione Casa di Dio Onlus

Sponsor – Villa Paradiso Cosmetics

Sponsor tecnico ed allestimenti interni
– DASS Allestimenti

Sponsor tecnico monitor – Pixel

Con il supporto di:
Cascina Belmonte, Penelope,
La Fiorellaia, Fasoli

Protagonisti dei video: Edoardo Monti,
Roberta Valentini,
Travis Clausen Knight, James Pett,
Alessandro Rodighiero,
Luisa Ruzzenenti, Gioele Facchini,
Giovanni Enrico Mazziotti,
Giorgia Mazzaferro, Tejaswini Loundo

Video-makers: Giulio Tonincelli,
Vladimir Motroi

Video editing di Giulio Tonincelli

Direzione del movimento di Camilla
Pasetto

8. Partnership

*Under the patronage of
Comune di Brescia
In occasion of Brescia and Bergamo
Capitals of Culture 2023*

*Produced by Moonwalk
Production team:
Erminando Aliaj,
Giulio Tonincelli,
Camilla Pasetto,
Martina Smadelli Bonardi*

*Location provided by
Fondazione Casa di Dio Onlus*

Sponsor – Villa Paradiso Cosmetics

*Technical sponsor, exhibition printings
& interior – DASS Allestimenti*

Technical sponsor monitors – Pixel

*Supported by:
Cascina Belmonte, Penelope,
La Fiorellaia, Fasoli*

*Starring: Edoardo Monti,
Roberta Valentini,
Travis Clausen Knight, James Pett,
Alessandro Rodighiero,
Luisa Ruzzenenti, Gioele Facchini,
Giovanni Enrico Mazziotti,
Giorgia Mazzaferro, Tejaswini Loundo*

*Video-makers: Giulio Tonincelli,
Vladimir Motroi*

Video editing by Giulio Tonincelli

*Movement Direction by Camilla
Pasetto*



Styling di Annalisa Mazziotti – in
collaborazione con l'archivio Penelope

Make-up di Francesca Momone

Hair styling di Angelo Pagano

Traccia di Glenx

Un ringraziamento speciale a:
Laura Castelletti, Laura Rossi,
Luciana Cattafi, Albano Morandi,
Lo Scarabocchio – Centro per
l'Infanzia, Alessandro Zanoletti,
Tommaso Algozzino,
Martina Smadelli Bonardi,
Martina Oldani, Morris Bellini,
Diego Rossini

*Styling by Annalisa Mazziotti – in
collaboration with Penelope's Archive*

Make-up by Francesca Momone

Hair styling by Angelo Pagano

Track by Glenx

*Special thanks to:
Laura Castelletti, Laura Rossi,
Luciana Cattafi, Albano Morandi,
Lo Scarabocchio – Centro per
l'Infanzia, Alessandro Zanoletti,
Tommaso Algozzino,
Martina Smadelli Bonardi,
Martina Oldani, Morris Bellini,
Diego Rossini*

